

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Antifona

Tu ami tutte le creature, o Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;
 tu chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento,
e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio.



Dal Vangelo secondo Matteo (6,2-6, 16-18)

Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



Preghiera

O Padre, ricco di misericordia, all'inizio di questo cammino penitenziale, ravviva in noi il desiderio di te perché possiamo attendere nell'umiltà e nella gioia la Pasqua del tuo Figlio. Rendici veri davanti a te, nella preghiera, nel digiuno, nella carità, perché tutto ciò che compiamo sia sempre sotto il tuo sguardo.

La cenere

La cenere ci ricorda il percorso della nostra esistenza: dalla polvere alla vita. Siamo polvere, terra, argilla, ma se ci lasciamo plasmare dalle mani di Dio diventiamo una meraviglia. Eppure spesso, soprattutto nelle difficoltà e nella solitudine, vediamo solo la nostra polvere, ma il Signore ci incoraggia: il poco che siamo ha un valore infinito ai suoi occhi. La polvere sul capo ci riporta a terra, ci ricorda che veniamo dalla terra e che in terra torneremo, siamo cioè deboli, fragili, mortali. Siamo polvere nell'universo. Ma siamo la polvere amata da Dio. *(Papa Francesco, Messa delle Ceneri - 26 febbraio 2020)*

Accompagnaci o Signore, in questo tempo quaresimale donandoci la tua benedizione. Tu che sei Padre, e Figlio e Spirito Santo. Amen.

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore

Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita, anche là dove c'è il deserto!



Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel momento della prova!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!

Preghiamo

*Signore misericordioso,
che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo,
tendi verso di noi la tua mano,
perché, nutriti con il pane della Parola
e fortificati dallo Spirito,
vinciamo le seduzioni del male.
Per Cristo nostro Signore. Amen.*



Dal Vangelo secondo Luca (4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Dal deserto al giardino: un cammino verso la vita

(di padre Ermes Ronchi)

Dal deserto al giardino: dal deserto di pietre e tentazioni al giardino del sepolcro vuoto, fresco e risplendente nell'alba, mentre fuori è primavera: è questo il percorso della Quaresima. Non penitenziale, quindi, ma vitale. Dalle ceneri sul capo, alla luce che «fa risplendere la vita» (2Tm 1,10). Deserto e giardino sono immagini bibliche che accompagnano la storia e i sogni di Israele, che contengono un progetto di salvezza integrale che avvolgerà e trasfigurerà ogni cosa esistente, umanità e creature tutte, che insieme compongono l'arazzo della creazione.

Con la Quaresima non ci avviamo lungo un percorso di penitenza, ma di immensa comunione; non di sacrifici ma di germogli. L'uomo non è polvere o cenere, ma figlio di Dio e simile a un angelo (Eb 2,7) e la cenere posta sul capo non è segno di tristezza ma di nuovo inizio: la ripartenza della creazione e della fecondità, sempre e comunque, anche partendo dal quasi niente che rimane fra le mani. Le tentazioni di Gesù nel deserto costituiscono la prova cui è sottoposto il suo progetto di mondo e di uomo, il suo modello di Messia, inedito e stravolgente, e il suo stesso Dio. La tentazione è sempre una scelta tra due amori. Di' a questa pietra che diventi pane. Trasforma le cose in beni di consumo, riduci a merce anche i sassi, tutto metti a servizio del profitto. Le parole del Nemico disegnano in filigrana un essere umano che può a suo piacimento usare e abusare di tutto ciò che esiste. E così facendo, distrugge anziché «coltivare e custodire» (Gen 2,15).

Ognuno tentato di ridurre i sogni a denaro, di trasformare tutto, anche la terra e la bellezza, in cose da consumare. Ti darò tutto il potere, tutto sarà tuo. Il paradigma del potere che ha sedotto e distrutto regni e persone, falsi messia e nuovi profeti, è messo davanti a Gesù come il massimo dei sogni.

Ma Gesù non vuole potere su nessuno, lui è mendicante d'amore. E chi diventa come lui non si inginocchierà davanti a nessuno, eppure sarà servitore di tutti. Buttati giù, e Dio manderà i suoi angeli a portarti.

Mostra a tutti un Dio immaginario che smonta e rimonta la natura e le sue leggi, a piacimento, come fosse il suo giocattolo; che è una assicurazione contro gli infortuni della vita, che salva da ogni problema, che ti protegge dalla fatica di avanzare passo passo, e talvolta nel buio. Gesù risponde che non gli angeli, ma «la Parola opera in voi che credete» (1Ts 2,13). Che Dio interviene con il miracolo umile e tenace della sua Parola: lampada ai miei passi; pane alla mia fame; mutazione delle radici del cuore perché germogliano relazioni nuove con me stesso e con il creato, con gli altri e con Dio.

Contemplazione

Sei stato tentato, Gesù, veramente tentato.
Satana ha usato la sua seduzione, la sua astuzia
per sviare i tuoi passi dal cammino
che il Padre aveva tracciato per te.
Quale conforto per noi, quando siamo tentati,
sapere che prima di noi, tu, nostro Redentore,
hai subito l'assalto delle potenze del male e hai resistito!

Abbiamo sotto gli occhi l'esempio che ci mostra
come rimanere irremovibili al momento della lotta:
saper fare riferimento costante alla tua parola,
di essa cibarci quotidianamente.

Se ascolteremo la tua parola
resteremo attaccati a quello che vuole il Padre,
smaschereremo l'illusione, le menzogne dorate
sotto le quali si presenta l'invito al male,
e tutti i vani pretesti che traviano lo spirito.

Di fronte alla tentazione,
fa' che ricorriamo sempre alla tua parola
per essere più energici nella fedeltà,
capaci di rifiutare i dubbi e le esitazioni,
nel professare un amore più sincero.

Preghiera

*Scenda, o Signore, su di noi
l'abbondanza della tua benedizione,
perché cresca la nostra speranza nella prova,
sia rafforzato il nostro vigore nella tentazione
e ci sia donata la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.*

■ Benedizione della tavola

Signore Gesù, per ricondurci al tuo amore tu ci offri questo tempo di conversione e guidi i nostri passi attraverso la tua parola e i segni che poni sul nostro cammino. Benedici questa nostra mensa e fa' che in questo giorno, in cui facciamo memoria della tua Pasqua, ci ricordiamo che l'uomo non vive solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla tua bocca. Convertiti a te e noi ci convertiremo!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore

Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita, anche là dove c'è il deserto!



Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel momento della prova!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!

Preghiamo

O Padre,

che hai fatto risplendere la tua gloria

sul volto del tuo Figlio in preghiera,

donaci un cuore docile alla sua parola

perché possiamo seguirlo sulla via della croce

ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso. Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Pregare trasforma in ciò che si contempla

(di padre Ermes Ronchi)

Sali con loro sopra un monte a pregare. La montagna è la terra che si fa verticale, la più vicina al cielo, dove posano i piedi di Dio, dice Amos. I monti sono indici puntati verso il mistero e la profondità del cosmo, verso l'infinito, sono la terra che penetra nel cielo.

Gesù vi sale per pregare. La preghiera è appunto penetrare nel cuore di luce di Dio. E scoprire che siamo tutti mendicanti di luce. Secondo una parabola ebraica, Adamo in principio era rivestito da una pelle di luce, era il suo confine di cielo. Poi, dopo il peccato, la tunica di luce fu ricoperta da una tunica di pelle.

Quando verrà il Messia la tunica di luce affiorerà di nuovo da dentro l'uomo finalmente nato, "dato alla luce". Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto. Pregare trasforma: tu diventi ciò che contempi, ciò che ascolti, ciò che ami, diventi come Colui che preghi. Parola di Salmo: «Guardate a Dio e sarete raggianti!» (Sal 34,6).

Guardano i tre discepoli, si emozionano, sono storditi, hanno potuto gettare uno sguardo sull'abisso di Dio. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi, e che in ogni figlio ha seminato una grande bellezza. Rabbi, che bello essere qui! Facciamo tre capanne. Sono sotto il sole di Dio e l'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita - che bello! - ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un "che bello!" gridato a pieno cuore. È bello stare qui. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, qui è apparsa la bellezza di Dio e quella del volto alto e puro dell'uomo.

Due sole volte il Padre parla nel Vangelo: al Battesimo e sul Monte. Per dire: è il mio figlio, lo amo. Ora aggiunge un comando nuovo: ascoltatelo. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola del Figlio: ascoltate Lui. La religione giudaico-cristiana si fonda sull'ascolto e non sulla visione. Sali sul monte per vedere il Volto e sei rimandato all'ascolto della Voce. Scendi dal monte e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo. Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù, la Voce diventata Volto, il visibile parlare del Padre; dentro Gesù: bellezza del vivere nascosta, come una goccia di luce, nel cuore vivo di tutte le cose.

Contemplazione

Signore Gesù, vogliamo camminare dietro a te,
salire sull'alto monte:
mostraci la bellezza del tuo volto di luce!
Te noi cerchiamo, desideriamo, vogliamo vedere.
Illumina i nostri occhi con lo splendore della tua Gloria.

Signore Gesù, la tua nube ci avvolga, la tua ombra ci ricopra.
Vogliamo anche noi udire la voce del Padre che si compiace in te,
Figlio amato.

Mentre ti contempliamo, nutri la nostra fede.
Apri i nostri orecchi con lo splendore della tua Gloria.

Signore Gesù, è bello restare accanto a te e contemplarti.
Mentre ci mostri il tuo volto,
facci comprendere il tuo mistero di morte e di vita.
Rischiariati dalla tua Santa Luce, noi ti adoriamo!
Rinnova il nostro cuore con lo splendore della tua Gloria.

Preghiera

*Benedici questa tua famiglia, o Padre,
perché, aderendo al Vangelo
del tuo Figlio unigenito,
possiamo desiderare e raggiungere
la gloria manifestata agli apostoli
in tutta la sua bellezza.
Per Cristo nostro Signore.*

■ Benedizione della tavola

Signore Gesù, il cibo che stiamo per prendere sia per noi sostegno per camminare con cuore rinfrancato. Donaci di assumere con generosità le sfide della nostra vita quotidiana come occasione di conversione alla logica del tuo vangelo, accolto nella nostra vita interiore e testimoniato con le nostre scelte e i nostri comportamenti. Convertiti a te e noi ci convertiremo!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore

*Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita,
anche là dove c'è il deserto!*

Eterno è il tuo amore per noi!

*Benedetto sei tu, Figlio,
che non ci lasci soli nel momento della prova!*

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!



Preghiamo

*O Dio, che ascolti il grido degli oppressi,
rendici capaci di riconoscere nelle vicende della storia
il tuo invito alla conversione,
per aderire sempre più saldamente a Cristo,
roccia della nostra salvezza. Amen.*



Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».



Quell'invito a cambiare rotta su ogni fronte

(di padre Ermes Ronchi)

Che colpa avevano i diciotto morti sotto il crollo della torre di Siloe? E quelli colpiti da un terremoto, da un atto di terrorismo, da una malattia sono forse castigati da Dio? La risposta di Gesù è netta: non è Dio che fa cadere torri o aerei, non è la mano di Dio che architetta sventure. Ricordiamo l'episodio del "cieco nato": chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse così? Gesù allontana subito, immediatamente, questa visione: né lui, né i suoi genitori.

Non è il peccato il perno della storia, l'asse attorno al quale ruota il mondo. Dio non spreca la sua eternità e potenza in castighi, lotta con noi contro ogni male, lui è mano viva che fa ripartire la vita. Infatti aggiunge: Se non vi convertirete, perirete tutti. Conversione è l'inversione di rotta della nave che, se continua così, va dritta sugli scogli. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che deve cambiare direzione: nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia.

Convertitevi alla parola compimento della legge: "tu amerai". Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità di queste parole fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "ancora un anno di cure e gusteremo il frutto". Ancora un anno, ancora sole, pioggia e cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco.

Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è lavorare per far fiorire la vita: il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E non puoi sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbi fiducia, sii indulgente verso tutti, e anche verso te stesso. La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende.

La fiducia è una vela che sospinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà.

Contemplazione

«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna»

Signore Gesù, tu sei il vignaiolo a cui il Padre ha affidato la vigna, che siamo noi. Grazie per la tua infinita attenzione, pazienza e misericordia nei nostri confronti; non stancarti mai di usarci questa bontà; continua a invitarci a cercare il vero bene con cuore umile e sincero.

«Venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò»

Gesù Signore, tu conosci la nostra povertà, le nostre fragilità e la facilità con cui ci allontaniamo dal tuo Vangelo. Non giudicare le lentezze e l'aridità della nostra umanità che non dà i frutti sperati. Continua a guardarci con misericordia e offrirci occasioni di vera conversione.

«Sono anni che vengo a cercare frutti ma non ne trovo»

Signore Gesù, pazienza di Dio, tu vedi i frutti del male e dell'ingiustizia che avvelenano la nostra umanità. Ti benediciamo per tutti coloro che portano frutto abbondante nella tua vigna. Fa' che anche ciascuno di noi, attingendo alla tua linfa divina, sia albero generoso per la gioia di tutti.

«Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?»

Gesù Signore, dà all'uomo di questo nostro tempo un cuore docile, capace di ascoltare e non approfittare del tuo perdono. Aiutaci a non sottovalutare la tua pazienza e la tua comprensione; mantienici umili, donaci il coraggio di cercarti e la disponibilità di accoglierti.

«Padrone, lascialo ancora quest'anno ...»

Gesù Signore, la tua tenerezza e pietà infinite ci permettono di riprendere il cammino, e riconoscere le tante sofferenze causate dal nostro peccato. Aiutaci a vivere questo tempo come una misura abbondante della tua misericordia, un'occasione unica per lasciare che tu ti prenda cura di noi, per riconoscere umilmente che solo tu puoi indicarci il nostro vero bene.

Preghiera

Guida, o Signore, i cuori di questa tua famiglia: nella tua bontà concedici di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore. Amen

■ Benedizione della tavola

Signore Gesù, mentre ti chiediamo di benedire gli alimenti che abbiamo preparato per il nostro nutrimento, ti preghiamo di trasformare la nostra vita in un dono per gli altri e di liberarci dal timore di essere «mangiati» dai nostri fratelli e sorelle più affamati di tenerezza e di amore. Convertiti a te e noi ci convertiremo!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore!

Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita, anche là dove c'è il deserto!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel momento della prova!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!



Preghiamo

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi figli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera conversione, per celebrare con gioia la Pasqua. Amen.



Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.

Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



Non importa perché torni. A Dio basta il primo passo

(di padre Ermes Ronchi)

La parabola più bella, in quattro sequenze narrative. Prima scena. Un padre aveva due figli. Nella bibbia, questo incipit causa subito tensione: le storie di fratelli non sono mai facili, spesso raccontano drammi di violenza e menzogne, riportano alla mente Caino e Abele, Ismaele e Isacco, Giacobbe ed Esaù, Giuseppe e i suoi fratelli, e il dolore dei genitori. Un giorno il figlio minore se ne va, in cerca di se stesso, con la sua parte di eredità, di “vita”. E il padre non si oppone, lo lascia andare anche se teme che si farà male: lui ama la libertà dei figli, la provoca, la festeggia, la patisce. Un uomo giusto.

Secondo quadro. Quello che il giovane inizia è il viaggio della libertà, ma le sue scelte si rivelano come scelte senza salvezza («sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto»). Una illusione di felicità da cui si risveglierà in mezzo ai porci, ladro di ghiande per sopravvivere: il principe ribelle è diventato servo. Allora rientra in sé, lo fanno ragionare la fame, la dignità umana perduta, il ricordo del padre: « quanti salariati in casa di mio padre, quanto pane!». Con occhi da adulto, ora conosce il padre innanzitutto come un signore che ha rispetto della propria servitù (R. Virgili). E decide di ritornare, non come figlio, da come uno dei servi: non cerca un padre, cerca un buon padrone; non torna per senso di colpa, ma per fame; non torna per amore, ma perché muore. Ma a Dio non importa il motivo per cui ci mettiamo in cammino, a lui basta il primo passo Terza sequenza. Ora l'azione diventa incalzante. Il padre, che è attesa eternamente aperta, «lo vede che era ancora lontano», e mentre il figlio cammina, lui corre. E mentre il ragazzo prova una scusa, il padre non rinfaccia ma abbraccia: ha fretta di capovolgere la lontananza in carezze. Per lui perdere un figlio è una perdita infinita. Non ha figli da buttare, Dio. E lo mostra con gesti che sono materni e

paterni insieme, e infine regali: «presto, il vestito più bello, l'anello, i sandali, il banchetto della gioia e della festa». Ultima scena. Lo sguardo ora lascia la casa in festa e si posa su di un terzo personaggio che si avvicina, di ritorno dal lavoro. L'uomo sente la musica, ma non sorride: lui non ha la festa nel cuore (R. Virgili). Buon lavoratore, ubbidiente e infelice. Alle prese con l'infelicità che deriva da un cuore che non ama le cose che fa, e non fa le cose che ama: io ti ho sempre ubbidito e a me neanche un capretto... il cuore assente, il cuore altrove. E il padre, che cerca figli e non servi, fratelli e non rivali, lo prega con dolcezza di entrare: è in tavola la vita. Il finale è aperto: capirà? Aperto sull'offerta mai revocata di Dio.

Contemplazione

Padre buono e misericordioso, nel tuo Figlio offri la salvezza ai peccatori: fa' che la Chiesa accolga tutti col tuo stesso abbraccio paterno.

Padre di bontà e tenerezza, il tuo amore fedele compie cose meravigliose: suscita in ogni creatura il desiderio sincero di cercare il bene comune.

Padre d'infinito amore, tu vai incontro ai tuoi figli, giusti e ingiusti: insegnaci l'arte del perdono e dell'accoglierci come fratelli.

Padre d'immensa carità, tu fai festa e gioisci per un solo peccatore pentito: aiuta la Chiesa a seminare ovunque la grandezza e la forza dell'amore.

Padre di compassione, nel perdono ci offri il cammino della misericordia: fa' che là dove ha abbondato il peccato, sovrabbondi la tua grazia.



Preghiera

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano:

sorreggi chi è fragile,

vivifica sempre con la tua luce

quanti camminano nelle tenebre del mondo

e concedi loro, liberati da ogni male,

di giungere ai beni eterni.

Per Cristo nostro Signore. Amen

■ Benedizione della tavola

Signore Gesù, possa questa nostra mensa essere un segno della misericordia con cui continuamente ci accogli nel tuo abbraccio benediciente. Rinnova in noi la nostalgia della casa paterna, come avvenne per il figlio minore, e donaci di essere sempre una casa in festa per la gioia di ritrovarci insieme. Convertici a te e ci convertiremo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore!

*Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita,
anche là dove c'è il deserto!*



Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel momento della prova!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!

Preghiamo

*Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,
perchè con la tua grazia possiamo camminare sempre
in quella carità che ha spinto il tuo Figlio
a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Amen.*



Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



Il Signore apre le porte delle nostre prigioni

(di padre Ermes Ronchi)

Una trappola ben congegnata: «che si schieri, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo». Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. «Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?». Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire. Gesù si chinò e scriveva col dito per terra..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona. «Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei».

Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti. Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama "donna", come farà con sua madre: Nessuno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire. Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita. Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espriarlo, non le domanda neppure se è pentita.

È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna come uno scriba sapiente: «Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra...» (Christian Bobin). Le scrive nel cuore la parola "futuro".

Le dice: «Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi.

Contemplazione

Bastano sei parole, Signore,
per trasformare l'inferno in paradiso,
per cambiare la morte in vita.

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

Bastano sei parole per accendere in cielo una stella,
per far nascere un fiore nel deserto.

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

Bastano sei parole per fare di un mostro un uomo,
per annullare tutta una storia di peccato.

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

Bastano sei parole per fare di un bestemmiatore un santo
per ridare verginità ad una donna da marciapiede.

«Va' e d'ora in poi non peccare più»

Dille anche a noi, Signore, queste tue sei parole
e il nostro cuore di pietra tornerà ad essere un cuore di carne.
Allora sarà finita la schiavitù e sarà Pasqua davvero! Amen.



Preghiera

*Benedici, o Signore, questa tua famiglia
che attende il dono della tua misericordia,
e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel nostro cuore.
Per Cristo nostro Signore.*

■ Benedizione della tavola

Signore Gesù, tu hai detto: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Benedici questa nostra mensa e siediti alla nostra tavola come medico delle nostre anime e dei nostri corpi per ritrovare, tutti insieme, la salute e la pace di chi non si sente migliore di nessuno, e per camminare insieme e sostenerci reciprocamente. Convertiti a te e noi ci convertiremo!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Alla tua presenza, Signore

Il Signore è in mezzo a noi, riuniti nel suo nome!

Benedetto il suo amore per sempre!

Venite, adoriamo Dio nostro Re

adoriamo Cristo in mezzo a noi nostro Re e nostro Dio.



Inno

*Osanna al Figlio di David / che viene tra grida di gioia
portato da un asino mite / ai poveri annuncia la pace.*

*Osanna al Re d'Israele / che giunge alle porte di Sion
creduto Messia e profeta / riceve la lode e l'onore.*

*Osanna a Gesù il Signore / che entra nel tempio di Dio
tra rami d'ulivo levati / inaugura l'ora pasquale.*

*Osanna al Figlio dell'uomo / che torna alla fine dei tempi
scortato da angeli e santi / ci dona il Regno promesso. Amen.*



Dal Vangelo secondo Luca (19,28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: “Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!”.



Fattosi carne il Verbo ora entra anche nella morte

(di padre Ermes Ronchi)

Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede. In quei giorni che diciamo «santi» è nato il cristianesimo, è nato dallo scandalo e dalla follia della croce. Lì si concentra e da lì emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani. Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce. Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino.

E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio e lo chiamano nel tempo della loro sofferenza, i cristiani vanno a Dio nel tempo della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (Carlo Maria Martini). Contemplare come le donne al Calvario, occhi lucenti di amore e di lacrime; stare accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua carne innumerevole, dolente e santa. Come sul Calvario «Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce» (Bonhoeffer).

La lettura del Vangelo della Passione è di una bellezza che mi stordisce: un Dio che mi ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato; lo vedo pendere nudo e disonorato, e devo distogliere lo sguardo. Poi giro ancora la testa, torno a guardare la croce, e vedo uno a braccia spalancate che mi grida: ti amo. Proprio a me? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio. Non è stato lui che ha permesso o preteso che fosse sacrificato l'innocente al posto dei colpevoli. Placare la giustizia col sangue? Non è da Dio. Quante volte ha gridato nei profeti: «Io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», «amore io voglio e non sacrificio». La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, ma dare a ciascuno se stesso, la sua vita.

Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, la stessa logica prosegue fino all'estremo. Gesù entra nella morte, come è entrato nella

carne, perché nella morte entra ogni carne: per amore, per essere con noi e come noi. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, e a Pasqua ci prende dentro il vortice del suo risorgere, ci trascina con sé in alto, nella potenza della risurrezione.

Contemplazione

Sei salito a Gerusalemme per annunciarle la pace,
sei stato giudicato come un malfattore.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Hai ricevuto l'acclamazione del tuo popolo,
sei stato rigettato come pietra inutile.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei stato chiamato profeta e figlio di David,
sei stato ucciso fuori della città santa.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Sei entrato nella città per celebrare la Pasqua,
sei stato sgozzato come l'agnello pasquale.

Gloria a te, Signore, gloria a te!

Preghiera

Il Signore Gesù,

che condivise con i suoi amici i giorni della Passione

e si fermava volentieri a Betania

nella casa di Lazzaro, Marta e Maria

rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male

e ci conceda di essere un cuore solo e un'anima sola. Amen.

Benedizione della tavola

Signore Gesù Cristo, con i bambini di Gerusalemme vogliamo acclamarti: Osanna al Figlio di Davide, e ti invitiamo a sedere alla nostra mensa per benedirla con la tua presenza che già ci fa sentire il profumo di Pasqua. Il tuo ingresso regale nella Città Santa dia, a questo nostro mangiare insieme, il carattere della letizia e la consapevolezza di quelle che sono le esigenze estreme dell'amore. Convertiti a te e noi ci convertiremo!

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Alla tua presenza, Signore

È risorto il Signore dalla tomba

colui che era appeso al legno della croce.

La pietra è stata tolta dal sepolcro

il Signore era morto, ma ora vive per sempre.

Alleluia, alleluia, alleluia!



Inno

Tu sei la pietra bianca e preziosa gettata via dai costruttori:

Dio ti ha scelto per il suo tempio, a fundamenta della sua casa.

Come un disperso cerca il rifugio a te veniamo, Signore Gesù.

Tu sei la roccia viva e durissima percossa a morte dai malfattori:

Dio ti ha fatto sorgente d'acqua, fiume di vita lungo il deserto.

Arsi di sete come d'estate a te veniamo, Signore Gesù.

Tu sei il sasso sceso dal monte pietra d'inciampo ai trionfatori:

Dio ti ha fatto giustizia dei popoli, segno di pace nell'odio del mondo.

Stanchi e feriti dall'oppressione a te veniamo, Signore Gesù.

Tu sei la perla pura e splendente riconosciuta dai cercatori:

Dio ti ha preso nella sua mano come un diamante nella corona.

Noi pellegrini di ogni ricerca a te veniamo, Signore Gesù.



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.



Non cercate tra i morti colui che è vivo

(di padre Ermes Ronchi)

«Nel primo giorno della settimana, al mattino presto, le donne si recarono al sepolcro». Il loro amico e maestro, l'uomo amato che sapeva di cielo, che aveva spalancato per loro orizzonti infiniti, è chiuso in un buco nella roccia. Hanno visto la pietra rotolare. Tutto finito. Ma loro, Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo e «le altre che erano con loro» (Lc 24,10), lo amano anche da morto, per loro il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita. Vanno, piccolo gregge spaurito e coraggioso, a prendersi cura del corpo di Gesù, con ciò che hanno, come solo le donne sanno: hanno preparato, nel grande sabato, cerniera temporale tra la vita e la morte, gli aromi per la sepoltura. Ma il sepolcro è aperto, come un guscio di seme; vuoto e risplendente nell'alba, e fuori è primavera. Non capiscono. Ed ecco due angeli a rimettere in moto il racconto: «perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui. È risorto». Che bello questo “non è qui”! Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi, è “colui che vive”, un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Si è svegliato, si è alzato, è vivo: è dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è nei gesti di pace, nel pane spezzato, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua avrà in dono la sua stessa vita indistruttibile. Ma non bastano angeli. Il segno che le farà credere è un altro: «Ricordatevi come parlò quando era in Galilea». Ed esse, con lui dalla prima ora (Lc 8,1-2), “si ricordarono delle sue parole” (v.8). E tutto esplose: le donne credono, perché ricordano. Credono per la parola di Gesù, non per quella degli angeli. Credono prima di vedere, come ogni discepolo. Hanno custodito le sue parole, perché le amano: in noi vive solo ciò che ci sta a cuore, vive a lungo ciò che è molto amato, vive per sempre ciò che vale più della vita. La fede delle donne diventa immediatamente “annuncio” (v.9) e “racconto” (v. 10) agli undici e a tutti gli altri. Straordinaria doppia missione delle discepole «annunciarono tutto questo»: è la buona notizia, Vangelo del Vangelo, kerigma cristiano agli apostoli increduli; e poi “raccontavano” queste cose ed è la trasmissione, la narrazione prolungata delle testimoni oculari dalle quali Luca ha attinto il suo vangelo (Lc 1,2) e ce l'ha trasmesso. Come per le donne nell'alba di Pasqua così anche per noi la memoria amorosa del Vangelo, amare molto la sua Parola, è il principio per ogni incontro con il Risorto.

Contemplazione

A te, Cristo Signore, risorto nella gloria di Dio, eleviamo la nostra supplica:

Signore Gesù, le donne vanno al sepolcro con il cuore triste per la tua morte, donaci una fede forte per cogliere sempre la tua presenza in mezzo a noi.

Signore Gesù, tu che hai saputo trasformare la tristezza delle donne in gioia, fa' che il nostro agire sia capace di tramutare in gioia le piccole, o grandi sofferenze delle persone che metterai sulla nostra strada.

Signore Gesù, apri il nostro cuore alla fede nel Risorto, affinché il nostro esistere acquisti un senso nuovo.

Preghiera

Riversa con abbondanza su di noi, Signore risorto,

la grazia del cielo: ti lodino le nostre labbra,

ti lodi la nostra anima e ti lodino anche le nostre opere,

e poiché è tuo dono ciò che siamo,

appartenga a te tutta la nostra vita.

Per Cristo nostro Signore. Amen

Benedizione della tavola

O Cristo risorto, sei tu il giorno che ha fatto il Signore, nel quale ci rallegriamo ed esultiamo, perché la pietra della morte è stata ribaltata dal sepolcro, e la vita ha ripreso a cantare nel giardino della risurrezione. Benedici questa nostra mensa così festiva e rinnova - in noi e tra noi -, con la gioia pasquale, il coraggio di scegliere sempre ciò che dilata la vita e la dona.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Alleluia!